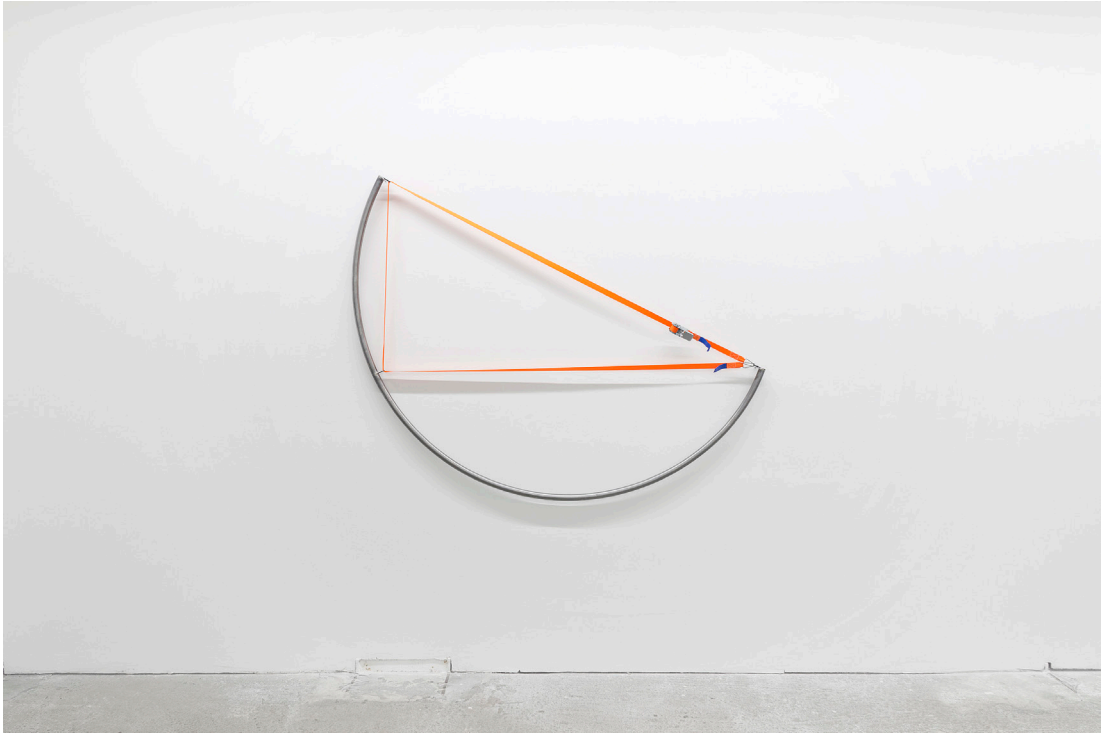

Michele Spanghero, *Zero sum right triangle*, 2023, in *l'esprit de l'escalier*, 2023, Alberta Pane Venice. Ph. Michele Spanghero

Michele SPANGHERO
L'esprit De L'escalier

L'esprit de l'escalier è il titolo scelto per la mostra personale di Michele Spanghero. L'artista goriziano, dopo aver esposto in mostre collettive e personali per diverse istituzioni italiane e internazionali, presenta alla Galleria Alberta Pane una personale in dialogo con *Tracks*, la sua prima grande retrospettiva, curata da Stefano Coletto e in collaborazione con la stessa galleria, che ripercorre le diverse fasi del lavoro dell'artista che oscilla tra arti visive e sonore.
Tracks è stata visitabile fino al 10 dicembre 2023 alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Lì le opere raccontavano un lungo percorso artistico, mettendo in scena la complessa sperimentazione metodica dell'artista. A partire dalla scultura che ha aperto la mostra, un manufatto complesso e minuziosamente organizzato che presentava le risonanze di un luogo intimo per l'artista che si trasforma nella voce di un corpo scultoreo, si rivelava la mente scientifica dietro ogni pezzo. Concetti complessi come le onde sinusoidali, non percepibili dall'orecchio umano, si riflettono in tecniche sofisticate per modellare il movimento delle strutture, come, ad esempio, gli altoparlanti impilati e sostenuti dal magnetismo tra loro, rappresentano opere ottico-cinetiche basate su una profonda comprensione del suono. La messa in discussione dei limiti che l'uomo delega alla tecnologia, l'astrazione visiva, gli studi sulla densità del bianco, il contenimento del suono e la sperimentazione della voce silenziosa

Exhibition view *l'esprit de l'escalier*, 2023, Alberta Pane Venice. Ph. Michele Spanghero

Exhibition view *l'esprit de l'escalier*, 2023, Alberta Pane Venice. Ph. Michele Spanghero

degli edifici vuoti, sono stati riuniti in singole opere distribuite nelle sale espositive che abbiamo visto come preambolo per *L'esprit de l'escalier*.
Per comprendere la profondità della materializzazione della mostra, partiamo da una domanda: a chi non è venuto in mente proprio l'argomento che gli avrebbe dato ragione in una discussione, quando era ormai troppo tardi per usarlo? Questa situazione viene definita "esprit de l'escalier", un'espressione ideata dal filosofo illuminista Denis Diderot nella sua opera *Paradoxe sur le Comédien* del 1770, in una scena che descrive un commento che l'ha lasciato senza una risposta immediata. In questo modo la mostra di Michele Spanghero palesa fin dal nome la profonda riflessione sul proprio lavoro permeato dall'assenza di alcuni elementi, che caratterizza la sua pratica e riconfigura un nuovo corso della sua ricerca, allontanandosi dalla conferma di qualcosa che già ci si aspetta. La mostra mette quindi in scena le risposte tardive alle domande emerse dalla retrospettiva tenutasi alla Bevilacqua La Masa, con opere che non sono state tutte concepite esclusivamente per questa mostra, ma comunque pertinenti.
Entrando nello spazio della galleria si trova una polaroid che avrebbe potuto essere un ritratto dell'artista; infatti, gli acidi non hanno reagito nel modo previsto e hanno dato vita al suo autoritratto impossibile, preludio a questa nuova svolta sperimentale. Nello stesso luogo si ascolta un lavoro sonoro con la voce di Federico Fellini tratta da una registrazione resa pubblica di recente e parte di un'intervista dell'archivio di Cinemazero a Pordenone. La scomposizione delle parole di Fellini, "fare il regista è fare il pittore, l'attore, lo scultore e il giornalista", che all'epoca esaminava il suo proprio percorso, determinano una riflessione che parte dal confronto tra uno Spanghero più giovane che voleva fare il regista teatrale, quando studiava lettere moderne e uno Spanghero più esperto, che nel suo percorso artistico ha sviluppato una serie di competenze diverse, un'evenienza valida per la pratica artistica in generale.
Il centro della prima sala è dominato da due sculture sospese fatte di acciaio curvato, tenute in tensione da cinghie da imballaggio e sostenute dall'equilibrio delle forze, che incarnano la difficoltà di "essere artisti", la crisi che essi vivono e la fragile tensione del "fare arte". Questo lavoro è alimentato dal fascino di alcuni concetti della fisica utilizzati negli studi di architettura e ingegneria, quali la statica e l'equilibrio delle forze, che gli permettono di rappresentare artisticamente alcune idee esistenzialiste. Ciò, attraverso l'uso poetico di queste figure, poliedriche e vuote, che iscrivono sfere segmentate, consapevoli del purismo strutturale dell'opera minimalista di Robert Mangold. Questi solidi platonici e industriali diventano quindi oggetti di contemplazione alludenti all'equilibrio nella pratica di Spanghero che guarda tra lo studio artistico e una dimensione quasi ingegneristica, non esplicitamente metaforica come in altre opere che seguono.
La cifra stilistica della pratica sonora dell'artista poggia su un megafono in cemento, un'opera di carattere simbolico che prende come riferimento un'affermazione di John Cage, *Nothing to Say*, un paradosso tradotto come 'nulla è mai semplicemente nulla'. Rifiutando l'idea che l'artista debba sempre dire qualcosa o prendere posizione, Spanghero amplifica metaforicamente la parola -la propria- pietrificandola attraverso un megafono muto e facendo così una dichiarazione nichilista di rinuncia. A questo punto emergono due incisioni su un muro che recitano "Nothing to Say" - "Nothing to See", realizzate con il punteruolo con cui si scrive il Braille, che riflettono la pressione vertiginosa della critica e dello scrutinio sul lavoro degli artisti.

Michele Spanghero, *Nothing to say*, 2021, in *l'esprit de l'escalier*, 2023, Alberta Pane Venice. Ph. Michele Spanghero

Un dettaglio molto particolare sono i disegni delle strutture che, seppure elaborati nell'ambito di un'attività artistica sono realizzati con una conoscenza quasi empirica del disegno tecnico, per spiegare nel dettaglio idee complesse agli 'artigiani di fiducia' che lo aiutano a materializzare ogni pezzo. I disegni denotano nei loro strati le diverse fasi del processo creativo e ci permettono di capire come si è arrivati al risultato finale. Ciò dimostra la capacità polimorfica e la vastità dei significati nascosti in queste opere.
Chiude la mostra un'opera in carta vetrata e pigmento realizzata mentre l'artista era in residenza all'Università di Trieste, presso il Dipartimento di Fisica, quando, scoprendo l'uso della carta vetrata come modulatore primordiale per la realizzazione di tomografie, ha cominciato a riflettere sul potere di un materiale comune di modificare o potenziare processi molto complessi. Questo è stato il punto di partenza per l'esperimento, ispirato agli enigmi della materia oscura, in cui ha utilizzato grafite pura e suono, per disegnare cineticamente quella che ha poi definito 'audiografia', ovvero l'uso di onde gravitazionali e energia sonora. Questo lavoro accenna a ciò che potremmo vedere dell'artista in futuro: lo sviluppo di opere con approcci scientifici, con un uso robusto della fisica sperimentale e della reinterpretazione umanistica.

Matheew Carrillo Marentes

Michele Spanghero
L'esprit De L'escalier
Alberta Pane Venice
dal 2 dicembre 2023 al 2 marzo 2024